

Intervista ad Aida Cooper, protagonista dello spettacolo *Ricordi nel cassetto* in programma lunedì al President

«Cancellare i reality per il bene della musica»

La cantante piacentina spazia dai ricordi dell'infanzia ai programmi in tv

Diventare calciatore o astronauta. Se chiedete ad un bambino qual è il suo sogno nel cassetto per quando diventerà grande vi risponderà probabilmente così. Ma nel cassetto, oltre ai sogni, ci può essere spazio per qualcos'altro: i ricordi per esempio. Magari con la promessa, ogni tanto, di liberarli, per poterli condividere gli altri e rivivere così un'esperienza comune, un sentimento, un attimo di vita che non c'è più. Proprio *Ricordi nel cassetto* è il titolo dello spettacolo che Marcello Granata - conduttore - e Leandro Nannini - regista - propongono ai piacentini lunedì 15 dicembre al Teatro President, a partire dalle 21 e in collaborazione con Famiglia Piasintina, Misericordia Piacenza Onlus, La Stanza di Danza, La Cronaca Nuovo Quotidiano di Piacenza e Edo Acconciature. Sul palco numerosi ospiti, da Aida Cooper a Cinzia D'Avò, da Deborah Saponaro a Giuseppe Libè per una serata «dedicata ai cantautori italiani» ci anticipa Aida Cooper nell'intervista «Sarà uno spettacolo di arte varia, tra teatro e musica, con belle coreografie anche danzate e voci fuori campo per collegare i vari brani». Il sogno, accanto al ricordo, sarà il filo conduttore della



Cosa sogna? E con chi sognerebbe di lavorare?

«Sogno di rivedere delle persone che purtroppo non ci sono più. Da un punto di vista professionale

ti parteciano giovanissimi, diventano famosi subito e se va bene durano una stagione e poi spariscono. Se invece vengono scartati, improvvisamente



perché sono legata alla città. Ma a volte sembra che i piacentini portino i paraocchi: vedono solo in una direzione, non spaziano nell'altrove, a parte alcune eccezioni. Anche se musicalmente hanno buoni gusti».

La serata avrà anche uno scopo benefico: cosa può fare la musica per chi ha bisogno?

«La musica può trasmettere messaggi che devono essere anche recepiti però; in merito alla serata, devolvere parte dell'incasso alla Misericordia è bellissimo. Per un periodo della mia vita ho pure pensato di fare la missionaria, poi

ho lasciato perdere: forse la mia vita è vuota perché avrei dovuto dedicarmi di più agli altri e in modo concreto. Una volta andai all'istituto

tumori e nel cantare piangevo davanti ai bambini, mi immedesimavo e pensavo che può capitare la stessa cosa a me o ai miei cari. Bisogna davvero rimboccarsi le maniche cercando di fare qualcosa di positivo e realistico per gli altri».

Verso quale artista si sente maggiormente in debito da un punto di vista musicale?

«Mia Martini e Loredana Berté, senza dubbio: Loredana per la grinta e Mimì per la grande sensibilità».

Paolo Pizzamiglio

serata e da qui partiamo nella vivace chiacchierata con la cantante piacentina.

Il titolo dello spettacolo parla di ricordi: qual è il ricordo a cui più legata Aida Cooper, quello che aprendo il cassetto vorrebbe rivivere?

«Sicuramente l'infanzia, il mio periodo più felice e spensierato, quando vivevo con mia zia e mia mamma. Se dovessi rinascere tra l'altro non rifarei la cantante, è un lavoro troppo duro, dove senza fortuna fai poca strada e che ancora non mi ha permesso di scoprire il mio obiettivo. Infatti sconsiglierei ai giovani di intraprendere questa carriera. Comunque, nonostante tutto un po' sono rimasta bambina anche nel mio modo di fare musica, attraverso la capacità di sognare: sono una grande sognatrice».

vorrei lavorare ancora con Mia Martini, a cui ero molto legata sia per amicizia ma anche per vera stima musicale: era la più grande cantante italiana, perché al di là della bravura tecnica, sapeva trasmettere qualcosa di unico al pubblico, una forma di disperazione senza un preciso motivo e che quasi non si comprende. Se parliamo di artisti americani invece il sogno è Aretha Franklin».

Dalle sue parole sembra emergere una visione piuttosto triste della musica.

«La musica oggi è solo un business e gli stessi cantanti pensano ai soldi. I reality musicali in tv poi andrebbero cancellati: i concorren-

ti parteciano giovanissimi, diventano famosi subito e se va bene durano una stagione e poi spariscono. Se invece vengono scartati, improvvisamente

diventano dei falliti. Una volta invece si doveva fare la gavetta prima di arrivare alla fama».

Quindi ricordiamo la musica di ieri perché a quella di oggi manca qualcosa?

«Sì, in effetti è così. Tutto si evolve ma si sono persi anche alcuni valori nella musica. Vorrei poi rivolgere un pensiero a Mango, che ho conosciuto, bravo ma sfortunato perché aveva difficoltà con le case discografiche nonostante la sua indiscussa qualità».

Il pubblico che lunedì vedrà lo spettacolo, fra qualche anno che ricordo dovrà avere di questa serata?

«Non dovrà essere uno spettacolo vuoto. Agli spetta-



Le iniziative di domani e martedì 16 dicembre per celebrare la ricorrenza

La Società Dante Alighieri in festa

Sono 125 gli anni dalla fondazione

Domani 13 dicembre e martedì 16 la Società Dante Alighieri di Piacenza celebrerà la propria annuale *Giornata della Dante* e ricorderà il suo 125° compleanno (1889-2014). Come attesta il settimanale piacentino *Il Gotico* nella prima pagina del 15 dicembre 1889, la costituzione della Dante nazionale e di quella Piacentina fu contestuale e quindi la nostra città vanta una primogenitura anche in questo contesto culturale. Piacenza si dimostrò immediatamente sensibile alla finalità statutaria della "Dante" (divulgazione e tutela della lingua e cultura italiana) e fu la prima sede territoriale provinciale, vantando peraltro nel secolo XX

insigni esponenti piacentini alla propria presidenza. La finalità statutaria della "Dante" si attua da lungo tempo, attraverso 90 sedi provinciali e circa 500 all'estero sparse in tutti i continenti, sicché la "Società" assume il ruolo di rilevante e costante punto di riferimento "italiano" sia nella didattica che nella cultura e nella socialità. A Piacenza opera con estrema vitalità, attraverso una pluralità di eventi cul-



La copertina de *Il Gotico*

turali di vario contenuto trattati da relatori di insigne livello.

Sabato, come detto, si terrà la *Giornata della Dante* piacentina. L'evento si articolerà in due fasi: alle ore 10, nella Chiesa di San Paolo (via Scalabrini/angolo via Torta), sarà celebrata una S. Messa in "suffragio" di tutti i soci scomparsi. Al rito officiato dal parroco mons. Bruno Perazzoli, seguirà una sintetica illustrazione degli aspetti storico-artistici

del tempio. Successivamente, nel corso del rituale pranzo sociale, il presidente Roberto Laurenzano illustrerà la relazione dell'anno in via di conclusione e anticiperà le linee guida del programma 2015.

Martedì 16 dicembre, presso la Galleria Ricci Oddi, con inizio alle 15,30, Maurizio Dossena e Ivo Musajo Somma terranno una conferenza sul ricorrente "centenario" della Prima Guerra Mondiale (1914-1918). Il tema sarà: *L'Europa, le Nazioni e i nazionalismi: gli equilibri e gli squilibri che portarono alla Grande Guerra*. Guerra alla quale, come ben noto l'Italia partecipò a partire dal 24 maggio 1915.

Renato Passerini



Fiaba animata per i bambini

Domani in centro con *Eureka*

Partirà domani dai chiostrini della Chiesa di San Francesco il trenino della favola itinerante *Magia di Natale I giocattoli si risvegliano* organizzata dalla cooperativa sociale *Eureka* che in occasione dei suoi 25 anni di attività ha voluto realizzare in centro storico una fiaba animata con tappe e laboratori a tema.

Il doppio appuntamento alle ore 14,30 e alle 16,30 è dedicato ai bambini dai 4 ai 10 anni accompagnati dai genitori.

Presentata nella Sala del Consiglio Comunale dal sindaco Paolo Dosi che ha sottolineato il valore educativo della fiaba, il progetto è stato illustrato dalle rappresentanti della cooperativa *Eureka*, Nicoletta Rebecchi e Carolina Soldati che inoltre, hanno ricordato l'inaugurazione del 20 dicembre del nuovo spazio nido *Affa la Giraffa* che abbandona i locali di via Molinari, 35 per trasferirsi in via Foresti, 6.

Carla Fellegara